



000219

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MATERA
SEZIONE DI POLIZIA GIUDIZIARIA
- CARABINIERI -

N. 114/6 prot. 2006 PG CC

Matera, 2 aprile 2007

OGGETTO: Querela presentata da BUCCICO Emilio Nicola.

Al S. Procuratore della Repubblica
Dr.ssa Annunziata CAZZETTA
SEDE

-----/

Per l'ulteriore corso di Legge, si trasmette, corredata da verbale di ratifica, una integrazione di querela presentata dal nominato in oggetto in data odierna ad integrazione di quelle presentate dallo stesso in date 09.09.2006, 14.10.2006, 04.01.2007, 20.02.2007 e 27.02.2007.

Il Responsabile
Mar.A.s. U.P.S. Michele TRAGNI

PROCURA REPUBBLICA - MATERA
CORSO TRIBUNALE
Personale il
2 APR. 2007
Procuratore



PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MATERA
SEZIONE DI POLIZIA GIUDIZIARIA
- CARABINIERI -

000220

VERBALE: per ratifica di integrazione di denuncia querela presentata da: -----

BUCCICO Emilio Nicola nato a Matera il 28.12.1940, ivi residente in
via IV Novembre n. 25.

Il 02 aprile 2007, in Matera negli Uffici della Sezione in intestazione, alle ore 12.30.

Innanzi al sottoscritto Maresciallo Capo ROTONDO Nicola è presente la persona in
oggetto che, presentatasi spontaneamente, consegna e deposita un atto di querela ad
integrazione di altre già depositate in date antecedenti. -----

L'atto si compone di n. 13 pagine con allegati di n. 3 edizioni originali del settimanale
"Il Resto", una pagina originare del "corriere della sera" edizione del 01.04.2007, un
comunicato stampa a firma del denunciante datato 01.04.2007. -----

Con reiterazione di volontà a procedere nei confronti dei soggetti evidenziati in
querela. -----

F.L.C.S. -----

Emilio Nicola Buccico

[Signature]

000221

ON. PROCURA DELLA REPPUBLICA

TRIBUNALE DI MATERA

Io sottoscritto Emilio Nicola Buccico, avvocato, nato a Matera il 28.12.1940 e residente in Matera alla via IV Novembre n. 25, ove pure elettivamente domicilio, ai fini del presente atto, facendo espresso seguito e riferimento alle querele sporte il 9.9.2006, il 14.10.2006, il 4.1.2007 e il 20 febbraio, tutte dirette a codesto Ufficio,

e s p o n g o:

sono divenuto oramai un abituale vergatore di querele e non vorrei che la fede profonda che ho sempre nutrito nella Giustizia fosse percepita, quasi, come un inevitabile rifugio: mi scuso per tale introduzione, ma, oramai, la misura è colma ed ogni limite, per quanto immaginabile, è stato largamente superato con un danno immenso –se non oramai irreparabile- per la mia reputazione professionale e soprattutto per la mia dignità di uomo.

Stilo questa doverosa ulteriore querela e sollecito ancora l'Autorità Giudiziaria ad assumere le iniziative procedurali utili e necessarie nella maturata consapevolezza di essere al centro di una campagna diffamatoria e calunniatoria, che, implementatasi man mano di ragioni e spinte anche occasionali (come la mia candidatura a Sindaco della Città di Matera), si articola su più fronti e mira, apertamente, con un coacervo di menzogne e falsità, a distruggere la rispettabile tranquillità della mia vita e di quella dei miei familiari.

A mio parere non possono non esserci registi, ispiratori ed esecutori ed alcune semplici considerazioni (sto ricostruendo dagli inizi l'intera vicenda per

sottoporla, nella sua globalità, a tutte le Autorità competenti) consolidano tale mio, oramai, radicato convincimento:

a)-La campagna diffamatoria, senza una apparente e visibile ragione, neppure di spiegazione istintuale o epidermica, nasce su Il Resto nel luglio 2006 e praticamente investe –ora in maniera grossolana ora in maniera superficiale– tutti gli aspetti della mia vita, politica, professionale ed anche privata. Nel corso del tempo, con una sistematicità impressionante, sono apparsi articoli diffamatori incentrati su presunte (spesso espresse in forma implicita) coperture suppostamente date da me a magistrati materani nella veste di componente del CSM, su presunte incompatibilità a difendere, con costruzioni fondate su dati falsi e/o fuorvianti e negli ultimi tempi sono apparsi articoli nei quali sono stato posto in contrasto con il P.M. di Catanzaro, dott. Luigi De Magistris (in particolare sono stato additato come l'autore di una interrogazione del sen. Bucciero, parlamentare della passata legislatura);

b)-Al fine di individuare eventuali registi ed ispiratori e per monitorare le articolazioni del circuito diffamatorio segnalo che ne Il Resto del 15 luglio 2006 venne rispolverata la vicenda dei fidanzatini di Policoro (seguì la mia querela sporta in data 14 ottobre 2006): tale vicenda, a distanza di mesi, è stata ripresa dal Corriere della Sera (cfr articolo del 17 marzo 2007 a firma Carlo Vulpio), con gli ingredienti pruriginosi di fatti (che non mi riguardano) riferiti da tale Biasini nel 1994 (incidentalmente debbo far notare che tale donna –nel processo Turris- è stata ritenuta prima dal P.M. dott. Grassano e poi dal Tribunale di Matera non attendibile).

c)-Altra fissazione del Il Resto –anche questa frutto di falsità ed

invenzione- è la insinuazione relativa ad un mio -del tutto inesistente- rapporto con la massoneria.

L'affresco che si ricava dalla querele sin'ora sporte è impressionante: le pubblicazioni, con le affermazioni e le insinuazioni -di sapore calunnioso e diffamatorio- continuano incessantemente.

E veniamo così agli ultimi numeri.

IL RESTO n. 10 del 17 marzo 2007.

In prima pagina, con il titolo Giustizia Punto e a Capo (che riprende significativamente il titolo del manifesto che annunciava un mio pubblico comizio fissato e tenutosi domenica 18 marzo) viene riportata una (vera? falsa? presunta? distorta? parziale?) dichiarazione del Ministro Mastella (peraltro, per amor del vero, tale dichiarazione risulta rettificata dal Ministro Mastella sin dal giorno dopo: cfr La Stampa del 18 marzo 2007 e, nei giorni successivi, la stampa locale) con una aggiunta redazionale riferita maliziosamente ed implicitamente a me.

Inutile dire, che, sia pure con commenti pseudo politici sempre negativi, di me si parla ancora a pag. 2 negli articoli Matera, punto e a capo. Sarà una promessa o una minaccia, a firma Nino Grilli e Politica e vecchi merletti - il partito che non c'è, a firma Claudio Galante.

Nell'articolo di fondo su richiamato, che dalla prima pagina continua a pag. 6, vengono riprese le affermazioni calunniatorie su insabbiamenti di pratiche relative alla dott.ssa Granese al CSM e continuano i messaggi diretti ad invitare gli indagati a fare un passo indietro. Si colgono addirittura indicazioni processuali (a chi dirette?).

Non va sottovalutata la astrale coincidenza delle ultime esplosioni giudiziarie e medianiche (peraltro preannunciate!!) con la mia candidatura a Sindaco nelle prossime elezioni comunali a Matera.

IL RESTO n. 11 del 24 marzo 2007

Anche in tale numero l'aggressione continua.

Nell'articolo di prima pagina, con prosiegua a pag. 4, intitolato Scoppia il giallo del dissequestro, in una vicenda che sconosco totalmente, l'incredibile Piccenna -diffamatore a ruota libera e a 360° gradi- ha trovato modo e maniera di coinvolgermi in maniera diffamatoria. Infatti nella parte finale dell'articolo scrive testualmente: "Vuol dire che ci toccherà aspettare anche per sapere se il Dr. De Magistris deciderà di ricorrere contro l'ordinanza della D.ssa Adalgisa Rinardo, Consigliere della Corte d'Appello di Catanzaro dall'aprile 2005 e presidente di sezione del Tribunale di Catanzaro dal maggio dello stesso anno per nomina votata all'unanimità dal CSM su proposta della quinta commissione di cui era componente proprio l'Avv. Emilio Nicola Buccico all'epoca membro del Consiglio Superiore della Magistratura. "Questa vicenda ha molte implicazioni che hanno toccato da vicino anche il mio "maestro" - dice l'avv. Labriola-. Infatti, il senatore di AN, risulta fra gli indagati nell'inchiesta "toghe lucane" per aver favorito alcuni magistrati mentre svolgeva le funzioni proprie di Consigliere del CSM. Ipotesi, forse, che certamente vedranno lo "strenuo difensore della legalità", come scrisse di lui in una famosa sentenza la Suprema Corte di Cassazione, uscire immacolato anche da questa vicenda. Appare quindi evidente che "OMISSIS".....

Il riferimento alla nomina alla unanimità (e già tale fatto è

decapitatorio di qualsiasi insinuazione) della dott.ssa Rinardo (uno delle migliaia di magistrati dei quali, per un qualsiasi aspetto, mi sono istituzionalmente interessato mentre ero al CSM) su proposta della Commissione di cui facevo parte, è diffamatorio nella sua vaghezza insinuatrice: del resto certamente, perché non ricordo la pratica, non sarò stato certamente il relatore!

E come se non bastasse, di punto in bianco, un riferimento all'avv.

Labriola (che è stato mio allievo), e a me con una finale affermazione: ipotesi che vedranno uscire immacolato anche da quest'altra vicenda! Quasi a prefigurare uno scenario di vicende nelle quali sarei (e non sono!) impelagato. La diffamazione è corposa e massiccia.

A pag. 2 Nino Grilli parla della mia posizione politica, sempre criticamente ma del tutto legittimamente (e così, naturalmente, la mia presenza diventa ubiqua).

A pag. 6 compare un articolo a firma del solido Filippo De Lucac (pseudonimo più volte querelato) dal titolo "Deontologicamente disdicevole e penalmente rilevante". Il titolo riprende una frase contenuta in una lettera di smentita inviata dal mio avvocato avv. Gironda al Corriere della Sera.

E' bene trascrivere i passi che mi riguardano: "L'origine di tanto danno è una frase, una breve ma ferma frase dell'avv. On. Aurelio Gironda che riportò pedissequamente "Tuttavia al Sen. Buccico attribuiscono: il fatto deontologicamente disdicevole e penalmente rilevante di aver assunto la difesa del P.M. dott. Autera in un procedimento penale che a carico di costui sarebbe stato instaurato su denuncia dei genitori della coppia di fidanzatini di

cui si parla nell'articolo, e ciò pur essendo stato esso Buccico difensore dei genitori del ragazzo". Io stesso che a volte mi occupo di fatti e circostanze in cui è coinvolto l'Avv. Emilio Nicola Buccico, già Presidente Nazionale dell'Ordine Forense e membro del Consiglio Superiore della Magistratura, oggi Senatore della Repubblica eletto nelle liste di Alleanza Nazionale, non avevo mai azzardato giudizi così netti e gravi. Probabilmente anche per una scarsa conoscenza del Codice Penale e di quello Deontologico che invece all'avv. On. Gironda non difetta. In effetti, ricorderà un mio articolo, giacché fu oggetto di una censura da parte dei suoi avvocati Rocco e Pizzilli. Mi ero occupato nel luglio scorso della vicenda cui si riferisce Gironda. In pratica, nell'articolo si diceva che l'avv. Buccico aveva rappresentato i genitori di un ragazzo morto in un caso di omicidio (ad oggi insoluto) e, in epoca immediatamente successiva, era passato a rappresentare una controparte in un procedimento penale che a carico di costui sarebbe stato instaurato su denuncia dei genitori del ragazzo. Alle repliche con tanto di richiesta ufficiale di rettifica degli avvocati, questo giornale aveva controdedito indicando con precisione le date delle udienze in cui egli aveva patrocinato tale "Ferdinando Izzo" conducendolo all'assoluzione per insussistenza del fatto. Ci eravamo spinti anche a formulare un interrogativo al Presidente provinciale dell'ordine forense, Avv. Nuccio Labriola, circa la valutazione sul piano deontologico di siffatto comportamento. Solo adesso, da Gironda, otteniamo una risposta chiara: il comportamento dell'avv. Emilio Nicola Buccico è stato "deontologicamente disdicevole" e "penalmente rilevante". Ora si pongo altri e più inquietanti quesiti, chissà se l'Avv. On. Gironda potrà esserci d'aiuto ed illuminarci".

Ed ancora: "Nella vicenda giudiziaria "toghe lucane", che vede indagati alcuni magistrati del Tribunale e della Procura della Repubblica presso il tribunale di Matera, alcuni magistrati della Procura della Repubblica di Potenza e lo stesso avv. Emilio Nicola Buccico, ci risulta che tutti gli indagati continuano imperterriti ad esercitare le proprie funzioni "ordinarie". Per cui si tengono processi in cui giudicante è la dott.ssa Rosa Bia (indagata per abuso di ufficio nell'esercizio della funzione di magistrato giudicante) e difensore è l'avv. Emilio Nicola Buccico (coindagato con l'ipotesi di reato di aver "insabbiato" i procedimenti disciplinari chiesti al CSM a carico della dott.ssa Rosa Bia e la dott.ssa Iside Granese -Presidente del Tribunale di Matera). Per cui presso il CSM, nel merito dei procedimenti disciplinari scaturiti da "toghe lucane", vengono sentiti i presidenti degli ordini forensi provinciali di Matera e Potenza: 1)-Giuseppe Labriola che definisce Buccico suo "maestro", che con Buccico (quando era membro del CSM) si reca dalla dott.ssa Felicia Genovese (anche lei indagata in "toghe lucane") mentre il magistrato gestisce un procedimento penale in cui è pesantemente coinvolto (ma, caso strano, non risulta iscritto!, ndr), che risulta iscritto nella famosa "lista Cordova" con altre migliaia di massoni fra cui il dr. Michele Cannizzaro (marito della dott.ssa Genovese e indagato anch'egli in "toghe lucane"), che minaccia il capitano Salvino Paternò (cc Policoro 1995) suggerendogli di non dare troppo fastidio,.... 2)-Michele Valente, che condivide lo studio legale con l'avv. Pignatari, difensore del dr. Michele Cannizzaro nel proc. Penale n. 2127/04 GIP. Sarebbe utile che l'avv. On. Girona spiegasse come si possono classificare questi strenui magistrati e avvocati che, imperterriti, continuano ad amministrare la giustizia sul piano

deontologico. E, ancor più, come si possono qualificare gli illustri consiglieri del CSM, gli Ispettori del Ministero della Giustizia, il Ministro stesso che parla di "ndrangheta e del coinvolgimento di "un sostituto antimafia" e continua come se nulla fosse, Circa la rilevanza penale, fortunatamente, la Procura di Catanzaro ha già provveduto, semmai si tratterà di aggiungere qualche paginetta. Allora, signori avvocati iscritti all'ordine forense di Matera, volete spiegare da cosa nasce la solidarietà che come "ordine forense" avete tributato all'Avv. Emilio Nicola Buccico? Nemmeno l'Ordine Forense nazionale aveva osato tanto, limitandosi alla solidarietà personale (condivisibile e opportuna) dei singoli componenti il Consiglio. Qualificare come disdicevole il vostro silenzio è poco, ma continuare a tacere che l'appellativo che vi qualifica è chiaramente scritto nel cielo, sarebbe sleale".

Le valenze diffamatorie sono eclatanti: quanto alla prima parte, ricamando su una frase dell'on. Avv. Gironda, mi si attribuiscono inesistenti comportamenti deontologicamente e penalmente rilevanti.

La parte richiamata -che si riallaccia ad altro articolo pubblicato, come si è detto il 15 luglio 2006- confonde tra difesa delle persone offese (anni 1988-1989) e difesa, inesistente, del dott. Autera, P.M. dell'intera inchiesta e, parlando falsamente di "epoca immediatamente successiva", afferma che avrei difeso una controparte. E così la diffamazione diviene violenta e reiterata. In effetti a distanza di 10 anni, nel 1999, ho difeso l'avv. Izzo e il sig. Maiorana per un fatto, accaduto nel 1988, collegato a due segmenti irrilevanti relativi all'esame necroscopico (richiamo le dichiarazioni che all'inizio del dibattimento in udienza preliminare resi e gli atti di tale procedimento per inferire la mia

correttezza deontologica e l'insussistenza di contaminazioni penali). Altro che inquietanti quesiti!

Quanto alla seconda parte il diffamatore Filippo de Lubac si meraviglia che io eserciti la professione. Mi viene da ridere! Ed insiste in falsità calunniose: l'insabbiamento di procedimenti disciplinari mai sorti a carico della dott.ssa Bia e della dot.ssa Granese. Ignora il De Lubac a chi spetti la titolarità del promovimento dell'azione disciplinare: Ministro e Procuratore Generale!!!! Ed ancora. Vengo accusato di aver accompagnato l'avv. Labriola dalla dott.ssa Genovese con conseguenti e più volte reiterate gravissime insinuazioni.

Ma, (esemplare caso di segnaletica giudiziaria!) il De Lubac suggerisce alla Procura di Catanzaro di "aggiungere qualche paginetta" a mio carico. E il De Lubac non si stupisca: ho ricevuto migliaia di attestazioni solidali e, in primis, da tutti gli Ordini lucani e delle rappresentanze dell'avvocatura nazionale.

IL RESTO 31 MARZO 2007

Appare operazione corretta riportare le parti, per quel che mi riguarda, più infamanti dell'articolo apparso a pagina 6 a firma dell'immarcescibile Nicola Piccenna. Tali frasi, che si trascrivono di seguito testualmente, sono precedute da un incomprensibile pistolotto retorico e semimistico: "Facciamo un esempio concreto, visto che ci siamo. Martedì 27 marzo 2007, udienza in Camera di Consiglio, imputati l'attuale sindaco Avv. Michele Porcari e tutta la sua giunta, difensore del sindaco l'avv. Emilio Nicola Buccico, giudice la D.ssa Rosa Bia. E' un fatto che la D.ssa Bia sia indagata dalla Procura di Catanzaro per abuso d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta "toghe lucane". E' un fatto che

l'Avv. Buccico sia indagato nell'ambito della stessa inchiesta perché, da membro del CSM, avrebbe favorito la D.ssa Rosa Bia evitando di prendere in considerazione gli esposti a suo carico (il primo risulta consegnato direttamente presso il protocollo del Consiglio Superiore della Magistratura in data 3 aprile 2003, il dodicesimo nel maggio 2006). E' possibile che due indagati nel medesimo procedimento svolgano serenamente e con terzietà i rispettivi ruoli di magistrato giudicante e difensore dell'indagato nello stesso processo? L'illustre e noto avvocato, attualmente anche Senatore della Repubblica Italiana, ha chiesto e ottenuto un rinvio poiché era impegnato presso il Senato (appunto!); nella settimana precedente aveva chiesto ed ottenuto un altro rinvio nel processo che vede imputato il Dr. Vito Gaudiano – Direttore Sanitario presso la ASL di Matera. Liberi tutti, s'intende, di scegliersi il difensore o di fare mille attività per cui le une a volte finiscono per configgere con le altre. E' giusto paralizzare le udienze penali perché non si ritiene di rinunciare a nulla? Come se non bastasse, il senatore materano ha deciso di correre per la poltrona di primo cittadino in quota Alleanza Nazionale per il Polo della Libertà. Non oso immaginare cosa succederebbe nel Palazzo di Giustizia qualora fosse eletto. O, magari, sarebbe l'occasione per esprimere qualche preferenza e fare poche cose ma fatte bene? Sempre nel Tribunale, si possono incontrare altri due magistrati che sono indagati a Catanzaro (con Bia e Buccico), la D.ssa Iside Granese (per cui il CSM ha avviato la procedura per il trasferimento d'Ufficio) ed il Dr. Giuseppe Chieco. Quest'ultimo avrebbe, in più occasioni, accarezzato e (forse) realizzato il sogno di acquistare una casetta al mare. Peccato che il venditore fosse un indagato presso la Procura

della Repubblica affidata alla sua diretta responsabilità e questo avrebbe fatto sorgere delle incompatibilità e, probabilmente, dei procedimenti penali. Niente di male, s'intende, solo una paterna e comprensiva valutazione da buon padre di famiglia. Ebbene, perché i signori in questione non si tolgono dall'imbarazzo e lasciano gli indagati, gli imputati e le parti offese affidate alle loro "cure", liberi di guardare ad una giustizia che oltre che essere (e siamo certi che lo sia) appaia anche terza ed imparziale? Come si può pretendere che appaia terza la D.ssa Bia quando giudica un imputato difeso da colui che le ha evitato per 4 anni di finire "sotto" procedimento al CSM? Come si può pensare che appaia terza la figura del Dr. Chieco nelle inchieste in cui sono coinvolti i suoi fornitori d'immobile? Come può apparire terza la D.ssa Iside Granese, quando lo stesso CSM che oggi ha avviato il procedimento per il trasferimento d'ufficio fino a qualche mese fa, grazie agli interessamenti dell'Avv. Buccico, non conosceva il suo caso?".

Tutte le parti così come trascritte trasudano menzogna ed attitudine alla lesione gravissima della mia reputazione di professionista e di uomo.

L'articolaista sostiene -ignorando la legge e le regole che disciplinano l'attività del CSM- che avrei evitato di prendere in considerazione gli esposti a carico della dott.ssa Bia, inviati secondo l'articolaista -che non può non essere animato da livore contro di me e, non so perché, anche contro la dott.ssa Bia,- alprotocollo del CSM! Debbo ripetere in questa sede che la dott.ssa Bia non è mai stata attinta da procedimenti disciplinari, che la titolarità del promuovimento si appartiene al Ministro e al P.G. e che non ho mai fatto parte della Prima Commissione, dove confluiscono gli esposti. La dott.ssa Bia è stata

interessata da una procedura di incompatibilità ambientale iniziata col precedente (rispetto a quello nel quale sono stato eletto) CSM e conclusasi, relatore dott. Giovanni Salvi, di Magistratura Democratica, alla unanimità.

Nella narrazione c'è quindi confusione e malafede!

Il Piccenna -il moralizzatore per autoinvestitura!- rileva che ho chiesto due rinvii (faccio, ancorché ne potessi far ricorso legittimamente, uso residualissimo del rinvio) e si preoccupa di cosa succederebbe in Tribunale se fossi eletto Sindaco. Pensi piuttosto alle conseguenze delle sue calunnie!

Eguale discorso deve farsi per il riferimento alla dott.ssa Granese: non mi sono mai interessato di procedimenti (quelli disciplinari inesistenti!) che la riguardassero: e non vi è stato nessun mio interessamento!

Vale la pena sottolineare le sincronie, le analogie anche contenutistiche tra tale articolo (particolarmente la difesa dell'avv. Porcari e la supposta incompatibilità della dott.ssa Bia) e tra quello apparso nel numero dell'11 marzo (particolarmente i riferimenti gravissimi alla dott.ssa Rinardo) e quello apparso stamane, a firma Carlo Vulpio, sul Corriere della Sera e che alligo in copia insieme con il comunicato stampa da me emesso.

Si intravede la tessitura dell'ordito, si colgono le relazioni e le debordanti contaminazioni della diffamazione.

Ricorre la responsabilità dei firmatari degli articoli citati, Nicola PICCENNA e Filippo DE LUBAC (le cui precise identità, trattandosi probabilmente di un pseudonimo, vanno accertate). Ricorre altresì la responsabilità del direttore Nino GRILLI per aver omesso di esercitare sul contenuto del periodico da lui diretto il controllo necessario ad impedire che,

col mezzo della pubblicazione, siano commessi reati.

Tanto premesso, sporgo formale querela contro Filippo De LUBAC, Nicola PICCENNA, Nino GRILLI, per tutti i reati che nei fatti saranno ravvisati e specificatamente per il reato di diffamazione pluriaggravata (attribuzione di fatto determinato a mezzo della stampa) in relazione ai brani riportati e al contenuto complessivo degli articoli.

Mi riservo la costituzione di parte civile.

Mi oppongo all'emissione del decreto penale di condanna.

Chiedo di essere avvertito per il caso di richiesta di archiviazione o di proroga delle indagini.

Chiedo altresì di essere sentito per ogni più approfondita specificazione ed illustrazione e per ogni accrescimento documentale.

Riconfermo come miei difensori l'avv. Amedeo Cataldo e l'avv. Bruno Oliva, del Foro di Matera.

Alligo: n. 3 copie de IL RESTO, copia Corriere 1° aprile e copia comunicato stampa.

Matera, 1 aprile 2007.

Ferdinando Cataldo